

EPISODIO DI PIAZZALE BARACCA, MILANO, 24.02.1945

Nome del compilatore: GIOVANNI SCIROCCO E LUIGI BORGOMANERI

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
P.le Baracca	Milano	Milano	Lombardia

Data iniziale: 24 febbraio 1945

Data finale: 24 febbraio 1945

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti religiosi	e Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Curiel Eugenio*. Nato a Trieste l'11 dicembre 1912, fisico

Altre note sulle vittime:

Di agiata famiglia ebrea, aveva dedicato allo studio l'adolescenza, conseguendo con un anno d'anticipo la licenza liceale. Di ingegno vivacissimo, aveva frequentato, per volere del padre, il primo biennio di Ingegneria a Firenze. Si era poi iscritto al Politecnico di Milano, ma lo aveva lasciato per tornare a Firenze a seguire i corsi di Fisica. Completò questi studi a Padova, laureandosi (110/110 e lode), a soli 21 anni, con una tesi sulle disintegrazioni nucleari. Assistente del professor Laura, si diede negli anni tra il 1933 e il 1934 anche agli studi filosofici ed approdò, non senza un processo critico, al marxismo. Di qui, nel 1936, la prima presa di contatto di Curiel con il Centro estero del Partito comunista, a Parigi. Nel 1937 il giovane intellettuale assume la responsabilità della pagina sindacale del "Bò", il giornale universitario di Padova. Ma quell'impegno nella "attività legale" dura poco. Nel 1938 Curiel, a seguito delle leggi razziali, è sollevato dall'insegnamento e si trasferisce a Milano. Qui prende contatti con il Centro interno socialista e con vari gruppi antifascisti, ma il 23 giugno del 1939 viene arrestato da agenti dell'Ovra. Qualche mese nel carcere di San Vittore, il processo e la condanna a cinque anni di confino a Ventotene. Nell'isola, dove arrivano operai, antifascisti, garibaldini di Spagna – attraverso una sorta di "università proletaria" nella quale anche Curiel insegna, come dimostrano gli appunti ritrovati delle sue lezioni – si formano i quadri che organizzeranno la Resistenza. Il 21 agosto del 1943 anche Curiel, per sofferta decisione del governo Badoglio, lascia Ventotene. Torna in Veneto, ritrova vecchi amici e collaboratori, indica loro la via della lotta

armata e infine ritorna a Milano. Qui dirige, di fatto, l'Unità clandestina e la rivista comunista La nostra lotta, tiene i contatti con gli intellettuali antifascisti, promuove tra i giovani resistenti la costituzione di un'organizzazione unitaria: il "Fronte della gioventù per l'indipendenza nazionale e per la libertà".

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Il mattino del 24 febbraio 1945, a due mesi dalla Liberazione, mentre si sta recando ad un appuntamento Eugenio Curiel viene sorpreso da una squadra di militi repubblicani guidati da un delatore al bar motta, angolo Piazzale Baracca-corso Vercelli; non tentano nemmeno di fermarlo: gli sparano una raffica quasi a bruciapelo. Il giovane tenta la fuga ma viene colpito da un proiettile e raggiunto dai fascisti ucciso sul posto. Il giorno dopo, sulla macchia rimasta, una donna spargerà dei garofani.

Modalità dell'episodio: uccisione con arma da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia: rastrellamento

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

BN

Nomi:

1. *Ghisalberti Felice*
2. *Pratichizzo Augusto*
3. *Ronaldo Amilcare*
4. *Santoro Rocco*

Note sui presunti responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

Ritenuti colpevoli dell'uccisione di Eugenio Curiel, Amilcare Rolando, Augusto Pratichizzo e Rocco Santoro, quali militi della Brigata Nera di Como, vennero condannati il 19 gennaio 1947 alla pena capitale. In data 4 maggio 1948 la Corte di Cassazione annullò la sentenza per difetto motivazionale e ne decise un rinvio al Corte di Assise ordinaria di Milano.

Imputato di aver preso parte all'omicidio di Eugenio Curiel, Felice Ghisalberti, ardito della Legione Ettore Muti, non subì alcun procedimento poiché la CAS di Milano dichiarò amnistiato il reato il 4 giugno 1947.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

sì

Musei e/o luoghi della memoria:**Onorificenze**

Questa la motivazione della medaglia d'oro al VM alla memoria del giovane antifascista comunista: "Docente universitario, sicura promessa della scienza italiana fu vecchio combattente, seppur giovane d'età, nella lotta per la libertà del popolo. Chiamò a raccolta, per primo, tutti i giovani d'Italia contro il nemico nazifascista. Attratta dalla sua fede, dal suo entusiasmo e dal suo esempio, la parte migliore della gioventù italiana rispose all'appello ed egli seppe guidarla nell'eroica lotta ed organizzarla in quel potente strumento di liberazione che fu il Fronte della gioventù. Animatore impareggiabile è sempre laddove c'è da organizzare, da combattere, da incoraggiare. Spiato, braccato dall'insidioso nemico che vedeva in lui il più pericoloso avversario, mai desisteva dalla lotta. Alla vigilia della conclusione vittoriosa degli immensi sforzi del popolo italiano cadeva in un proditorio agguato tesogli dai sicari nazifascisti. Capo ideale e glorioso esempio a tutta la gioventù italiana di eroismo, di amore per la Patria e per la Libertà".

Commemorazioni**Note sulla memoria****IV. STRUMENTI****Bibliografia:**

Bianca Pividori- E. Migliorini (a cura di), *24 febbraio 1945. Era Giorgio...*, Anpi Sezione Porta Magenta Eugenio Curiel, Milano 2007

Fonti archivistiche:

Archivio di stato di Milano, Corte d'assise straordinaria di Milano, sentenza n. 22 del 19 febbraio 1947; n. 82 del 4 giugno 1947

Sitografia e multimedia:

www.anpi.it

Altro:**V. ANNOTAZIONI****VI. CREDITS**

Insml, sede di Milano
Fondazione ISEC